

## **I Domenica di Quaresima, anno A**

*Dal Libro della Genesi 2, 7-9; 3, 1-7*

*Dalla Lettera ai Romani 5, 12-19*

*Dal Vangelo secondo Matteo 4, 1-11*

Ognuno di noi ha bisogno delle “cose” per vivere e la tentazione è quella di vivere per le cose di cui abbiamo bisogno: ma se le cose (cibo, professione, soldi, benessere) diventano assoluto resteremo amareggiati, rinsecchiti perché siamo fatti a immagine dell’Infinito mentre le cose sono finite. Non sono un male in sé, ma sono troppo poco per bastare alla vita piena.

Il Vangelo ci porta in questa direzione.

Il male, il sospetto, satana, dialoga con Gesù, come dialoga con noi: la differenza sta nelle risposte. Noi spesso lo seguiamo, gli crediamo: Gesù che lo conosce bene gli mette davanti la verità.

Satana ci tenta sull’onnipotenza nostra e sulla fiducia in Dio: Trasforma le pietre in pane... buttati dal pinnacolo del tempio .... avrai tutto quello che vedi se mi adori come un Dio!

Anche se abbiamo compreso che le cose e il potere su di esse ci schiavizzano, si fa l’esperienza del continuo possedere e accaparrare come se la quantità supplisse all’infinito che ci abita.

È anche l’esperienza che leggiamo nella narrazione di Adamo ed Eva.

Credo che oramai tutti sappiamo la natura di questo racconto: è una parabola per descrivere il meccanismo del peccato e non è l’inizio storico del peccato originale.

Gli ebrei l’hanno scritto constatando l’esperienza del peccato ogni volta che si ripeteva nel popolo e in sé stessi, per questo ogni generazione può comprenderlo.

Adamo ed Eva hanno tutto ed è tutto un regalo di Dio, ma c’è un pericolo in quel giardino.

È come se ci avvertissero di un burrone: da quel luogo si può ammirare un panorama stupendo, ma attento dove metti i piedi che puoi cadere. Davanti ad un avvertimento del genere nessuno si sentirebbe imbrogliato, semmai grato per essere stato avvertito.

Invece nasce subito il sospetto dentro di noi come per Adamo ed Eva. “*Avrai tutto quello che vedi*”.

Davanti a una proibizione sembra ridiventiamo tutti bambini o adolescenti e quindi di corsa a provare quello che è vietato, quello che percepiamo come limite alla nostra libertà.

La sorpresa è che, invece che diventare come Dio, cioè onnipotenti, super-indipendenti, gestori universali del giardino, come ci suggerisce il sospetto incarnato dal serpente, ci ritroviamo più poveri, svuotati, nudi di fronte a noi stessi, pieni di vergogna. La facciamo e la rifacciamo all’infinito questa esperienza e ogni volta pensiamo sia diverso, sia la volta buona.

In una icona è rappresentata Eva con le braccia lunghissime intenta a prendere dal giardino. Le braccia si sono allungate perché ogni volta ha creduto al serpente e quindi le cose da prendere per diventare come Dio erano ogni volta diverse e c’ha provato ogni volta, la madre dei viventi!

Dio ci dà la pienezza chiedendoci di volare con una sua di ala e una di nostra, noi invece insistiamo per volare con mezza.... Peccato! Si è proprio un peccato, il Peccato... non ci fidiamo.

Gesù era talmente connesso nel volo con il Padre che pur recalcitrando davanti alla croce si è fidato.

Esperienza dolorosa anche per lui il fidarsi: ha sudato sangue e ha provato paura, Dio, il Figlio di Dio.

Il racconto di Genesi ci ricorda la genesi del nostro agire: siamo così, perché? Da sempre? C’è stata una generazione di uomini che non ha agito così? No.

Siamo condannati? No, Gesù è morto per aver portato su di sé tutti i nostri peccati!

“*Buttati dal pinnacolo del tempio!*” Forse non c’è nessuno al di sopra di te ... se c’è chiedili di dimostrare la sua esistenza facendo miracoli in tuo favore! E’ scritto darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi perché il tuo piede non inciampi. “*Buttati dal pinnacolo del tempio!*”

Chiedere la prova dell’amore contraddice l’amore stesso.

La tentazione del miracolismo! Allora la fede diventa superstizione, magia.

Frequenti preghiere che diventano formule per accaparrarsi il ben volere delle forze divine, reliquie che diventano amuleti magici, acque miracolose e tanto altro: vissute con l’idea di piegare Dio al nostro volere e non nel seguire la sua volontà distorce il Dio di Gesù Cristo, Dio-con-noi venuto per salvare i peccatori.